

Ecco perché siamo contro il «testamento biologico»

DI CARLO CASINI

Il Movimento per la vita è contro il testamento biologico. Per questo spera che sia approvata la legge di fine vita, perché lo vieta. A coloro che si lasciano suggestionare dagli attacchi mediatici contro la legge in nome del diritto di rifiutare le cure chiedo di riflettere su tre fatti inconfutabili.

1) E' una non sarebbe morta se fosse stato consentito alle Suore Misericordine di continuare ad alimentarla. L'ingiustizia è avvenuta per legge, così come interpretata dalla Magistratura, e solo la legge può rimuoverla.
2) Se qualcuno in piena coscienza rifiuta di farsi curare, è doveroso il consiglio di chi gli è vicino affinché, invece, si curi. Immaginiamo che un incidente travolga un nostro congiunto, oppure che egli dopo uno svenimento riprenda coscienza. Il nostro congiunto rifiuta di andare all'ospedale. Voi che fate? Il medico che fa? Cerchiamo in tutti i modi di convincerlo a curarsi e nella maggioranza dei casi ci riusciamo. Certo, se egli è irremovibile, non possiamo usare la forza. A parte i problemi pratici e il rispetto dovuto alla dignità umana, si sa che le cure per essere efficaci devono spesso avere la collaborazione del paziente. Adesso immaginiamo una scena opposta. Il nostro congiunto, cosciente, chiede di andare in ospedale, ma noi gli consigliamo di non curarsi: è meglio che tu muoia, o resti handicappato. Non c'è dubbio che questo comportamento sarebbe disdicevole e, al limite, criminoso. Si noti che le due situazioni descritte possono verificarsi anche se il paziente aveva sottoscritto in precedenza una dichiarazione di non voler essere curato.

Poniamoci ora accanto al letto di una persona totalmente incapace di intendere e di volere. Che possiamo fare per convincerla a curarsi? Niente. Egli non capisce. Che senso hanno questi paragoni?



La Camera dei Deputati

Servono a distruggere la falsa interpretazione dell'art. 32 della Costituzione, che, secondo i critici della legge, garantirebbe il diritto a non essere curati. Dicono: il soggetto in piena capacità di intendere e di volere può esercitare questo diritto, mentre la libertà del malato incosciente verrebbe oppressa dalle decisioni dei familiari e dei medici. Vi sarebbe dunque una discriminazione tra la persona cosciente e quella incosciente. Per ristabilire l'eguaglianza bisognerebbe attribuire carattere vincolante alle dichiarazioni di volontà fatte quando il soggetto era cosciente (testamento biologico). Dove sta l'errore? Nel fatto che la disuguaglianza del malato incosciente deriva dalla impossibilità di consigliarlo. La cristallizzazione delle sue precedenti dichiarazioni fissa definitivamente la discriminazione. Solo il loro carattere non vincolante (Dat

consente di immaginare una ideale continuazione dell'alleanza terapeutica dialogante tra medico e paziente. In realtà l'art. 32 della Costituzione attribuisce all'individuo il diritto alla salute, non alla morte o alla non cura. È vero che nella norma vi è scritto anche che la persona non può essere costretta a curarsi, ma, a parte l'origine storica di questa disposizione, che si volle introdurre in reazione agli esperimenti medici dei nazisti nei campi di sterminio, essa va letta in rapporto al resto dell'articolo 32, dove si stabilisce che nessun trattamento medico può violare la dignità umana (ecco il rifiuto della violenza) e che la legge può anche imporre in certi casi l'obbligo della terapia. Si dà il caso che proprio la legge, già ora, stabilisca il principio della indisponibilità della vita umana in molti ambiti (circolazione stradale, legislazione antinfantistica, trapianti, suicidio) e che anche la legge di fine vita è una legge.

3) Già ora, senza alcuna legge, ciascuno di noi può esprimere orientamenti, volontà, desideri, in forma scritta od orale. Nessuno può impedirlo e forse può essere anche utile per aiutare le decisioni che in certi casi familiari e medici devono prendere. Ma il problema è che oggi l'ordinamento giuridico, così come interpretato dai giudici, impone non solo di considerare vincolanti quegli orientamenti, desideri, volontà se la malattia con la conseguente incoscienza è persistente, ma dà valore anche agli «stili di vita» (così la Cassazione) da cui può dedursi la volontà di non curarsi, o peggio di non essere alimentato. Mi pare che una legge ci voglia. Speriamo che sia coerente con il principio di indisponibilità della vita umana. Con l'avvertenza che non si faccia confusione tra l'accanimento terapeutico (che nessuno pretende sia attuato) e l'abbandono terapeutico (che si vorrebbe legittimare come primo passo verso l'eutanasia).

La legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento deve rimanere coerente con il principio della indisponibilità della vita umana

LA PROPOSTA

L'eutanasia rimane vietata

La tutela della vita e della salute è il titolo dell'art. 1 della proposta di legge in tema di «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento» ora all'esame della Camera dei Deputati. Così recita l'art. 1, quello che fissa l'obiettivo generale della proposta:

«1. La presente legge, tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione:

a) riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce e garantisce la dignità di ogni persona in via prioritaria rispetto all'interesse della società e alle applicazioni della tecnologia e della scienza;

c) vieta ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica nonché di assistenza alle persone esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, riconoscendo come prioritaria l'alleanza terapeutica tra il medico e il paziente, che acquista peculiare valore proprio nella fase di fine vita;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui all'articolo 2, fermo il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci o non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura. 2. La presente legge garantisce politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia.

IN BREVE

Milano, danza pro «Gemma»

«Respiro» è la performance di teatro danza che l'«Others words group» metterà in scena a Milano martedì 8 alle ore 21.00 al Teatro Rosetum di via Pisanello 1. Lo spettacolo sarà preceduto alle ore 20.00 da un «Aperitivo in teatro». Il ricavato della serata sarà devoluto a Progetto Gemma. Per info e prenotazioni visitare il sito www.rosetum.it o telefonare al n. 0248707203.

Rapallo, incontro sui cattolici

Per iniziativa dell'associazione «Edith Stein» in collaborazione con il locale Cav, sabato 12 alle ore 15 a Rapallo presso il Centro pastorale Mamre (via Mameli 316), incontro sul tema: «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». Relatore Marcello Salani.

Happening Giovani a Spoleto

Sabato 19 alle 10.00 si terrà la IX Edizione dell'«Happening per la Vita Giovani» presso il Cinema Teatro Corso di Spoleto (Pg). È prevista la proiezione di «Non è mai troppo tardi» a cui seguirà un dibattito con la partecipazione di Vincenzo Silvestrelli, Presidente Federvita Umbria; Lucio Romano, co-presidente di Scienza&Vita; Simone Pillon, presidente Forum Associazioni Familiari dell'Umbria.

Conessioni virtuose

A Bagnolo San Vito (Mantova), presso il Centro Pastorale di Via Cavour 30, è iniziato ieri un ciclo di incontri denominato «Conessioni virtuose», per iniziativa del Cav di Mantova in collaborazione con le parrocchie, la scuola media e il Comune di Bagnolo San Vito. Prossimo appuntamento mercoledì 16 marzo sul tema: «Il cammino della crescita: come accompagnare il figlio nelle scelte?». Gli incontri sono condotti da Patrizia Debiassi, psicologa e psicoterapeuta della famiglia del CIF e da Maria Luisa Costa, membro del CAV di Mantova e coordinatrice di Telefono Giovane, servizio di ascolto per adolescenti e giovani.

Bambini non nati convegno a Roma

«Bambini non nati, l'onore e la pietà» è il tema del convegno teologico-pastorale-giuridico organizzato dall'Associazione Difendere la vita con Maria per il weekend 27-29 marzo a Roma. Il convegno inizierà venerdì 27 alle ore 20 con la celebrazione della messa nella basilica di Santa Maria Maggiore presieduta dal cardinale Ennio Antonelli. Sabato 28 i lavori del convegno si svolgeranno presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, con inizio alle ore 8. Dopo la prolusione del rettore padre Pedro Barralon, monsignor Zygmunt Zimowski presiederà la sessione mattutina sui temi: Giovanni Paolo II, Papa mariano e difensore della vita e «La questione della salvezza dei non battezzati». La sessione pomeridiana sarà presieduta dal presidente del Mpv Carlo Casini. Per info: scrivere a info@advim.org o telefonare al n. 0321331322.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita», Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, «Aborting America». Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Assemblea nazionale Il Mpv a Firenze

Alla ricerca del rilancio nella prospettiva della beatificazione di Giovanni Paolo II Il ricordo di Giuseppe Garrone

La prossima assemblea nazionale del Movimento per la vita (Firenze, 19-20 marzo, Hotel Mediterraneo) non sarà una riunione di importanza secondaria. Essa avviene nella prospettiva della beatificazione di Giovanni Paolo II fissata per il 1° maggio. Gioiamo per questa solenne indicazione di esemplarità di Karol il Grande, Padre, maestro, amico, alleato potente del Mpv. Perciò, dedicheremo la conclusione dell'assemblea, a ricordarlo con l'aiuto di persone che gli furono particolarmente vicine. In certo modo il nuovo Beato parteciperà alla nostra assemblea. Per renderne visibile la presenza abbiamo in corso di stampa (Cantagalli Editore) la raccolta dei discor-

si e delle parole che Egli rivolse a noi e le risposte che noi Gli demmo. Questa spirituale presenza di Giovanni Paolo II così non sarà una nostra affettuosa fantasia. Egli ci ha rivolto tante volte il suo appello: «Non vi spaventi la difficoltà del compito!» (1987), «Dio voglia che, strettamente uniti tra di voi, continuiate ad essere una forza di rinnovamento e di speranza nella nostra società» (2003). Noi abbiamo risposto sempre, fino all'ultimo: «Lo promettiamo». Non sarà senza effetto collocare le discussioni e le scelte dell'assemblea dentro la cornice di questo ricordo, che vogliamo non sia solo memoria, ma anche attualità gioiosa ed esplosiva. La situazione dentro e fuori del Movimento appare, infatti, carica di difficoltà e di conseguenti responsabilità. La parola che meglio descrive il clima dell'Italia di oggi è «disorientamento». Abbiamo sempre detto che i valori non negoziabili sono il punto di partenza di un complessivo rinnovamento civile e morale. Oggi questo è vero più di ieri ma la strategia che avevamo



Flash su un'assemblea del Movimento per la vita

definita anche con la precisazione degli obiettivi immediati (riconoscimento della capacità giuridica del concepito, riforma dei consultori familiari) fatica a trovare gli interlocutori. Nel nostro genoma è scritta l'unità non solo ideale, ma anche operativa, realizzata non solo all'interno, ma - come lievito nella massa - trasmessa anche all'intero popolo della vita. Ma oggi non mancano anche tra noi segni di incomprensione e scelte che possono fare da freno nel cammino. La conferma e il rinnovamento del-

la nostra linea d'azione sarà necessariamente oggetto dell'Assemblea sotto lo sguardo paterno, e sicuro di Giovanni Paolo II. La certezza del valore di ciò che abbiamo fatto e l'entusiasmo rinnovatore che costruisce il futuro ci viene anche dal ricordo della generosità del servizio alla vita reso nel nostro Movimento da tanti nostri amici che ci hanno lasciato: una lunga serie, chiusa ultimamente da Giuseppe Garrone - lo ricordiamo ampiamente nel numero di febbraio del mensile «Sì alla vita» - che è tornato alla Ca-

sa del Padre alla vigilia della Giornata per la vita. La sua orma resterà indelebile nel Movimento per la vita, particolarmente nella continuità e nell'estensione del servizio S.O.S. vita che lui ideò. L'abbraccio che ci siamo dati tra molti di noi in occasione del suo funerale è il segno di una linfa vitale che deve rafforzare l'unità strutturale del Movimento e mobilitare progetti ed azione. Non solo di bilanci, ma anche di progetti e futuro dovremo parlare a Firenze.

Carlo Casini

Pino Morandini

Trento, la Provincia sottoscrive trenta Progetti Gemma

Il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento ha recentemente confermato, accrescendola, un'apertura umana e politica nei confronti della vita nascente. Allineandosi, positivamente ed inconsapevolmente, al pensiero della beata Madre Teresa di Calcutta, che affermò in più circostanze come l'impegno per la vita nascente rappresentasse la priorità, le premesse della politica, su cui i relativi rappresentanti, se non hanno un atteggiamento preconcetto, si trovano uniti quasi automaticamente.

Con la proposta avanzata dal sottoscritto sono stati, infatti, approvati trenta «Progetti Gemma». Il che, in concreto, significa che in Trentino ben trenta bambini, nel 2011, potranno essere strappati all'aborto. Una vittoria della vita nascente, dunque, ma anche di «Progetto Gemma», che si dimostra una strategia efficace e convincente per sostenere le madri che vivono una gravidanza assai difficile, spesso a causa di condizioni di solitudine o di povertà. La decisione della Provincia di Trento è anche un riconoscimento al lavoro del popolo della vita, da decenni impegnato anche in Trentino a servizio dei «più poveri dei poveri», i bambini concepiti, come amava definirli Madre Teresa.

commento

La lettura di «Aborting America» utile ai pro Life

L'eredità morale di Nathanson

DI TARCISIO CAPACCIOLI *

Il 21 febbraio scorso è morto a New York il dottor Bernard N. Nathanson, autore di «Aborting America», interessante diario della sua vita di ostetrico-ginecologo, appena pubblicato in lingua italiana dagli Amici per la vita. Chi è stato e che cosa c'insegna ancor oggi quest'uomo? Dovrebbe leggere questo libro chi sostiene che «ognuno dev'essere lasciato libero di seguire la sua scelta»: Nathanson era uno di loro, fu il leader dell'aborto «libero e sicuro» a New York. Eppure proprio sviluppando la sua esperienza si è posto problemi ragionevoli di natura medica e biologica, non tesi religiose. È proprio l'os-

servazione sperimentale degli aborti, e la leggerezza di leggi e sentenze, che gli hanno dimostrato come quel movimento da lui guidato ignorasse il punto essenziale: non si chiedeva cosa è che si elimina con un aborto? chi è questo ALFA? (chiamava così l'individuo concepito). Proprio lo scienziato che in lui lo ha guidato a diventare un valido difensore della vita nascente. E a noi «pro Life» Nathanson cosa insegna con «Aborting America»? Pur distinguendosi nettamente dalla «teologia cattolica», ci rivela che l'abortismo ha di mira più la guerra al cattolicesimo che l'aborto in sé. Il racconto triste della prima parte mostra che la legalizzazione dell'aborto fu prodotta da una profonda ignoran-

za del problema reale, da un fanatismo senza alcun supporto razionale. Ma chi orchestra dietro le quinte tali movimenti di massa emozionali? E con quali scopi reali? Non ditemi la pietà per le donne in difficoltà. L'esperienza sconvolgente di tante donne in fila per abortire in locali squallidi di New York, fa pensare che anche un illusorio divieto generale non fermerebbe questa popolazione di operatori e di utenti. Il testo dimostra che l'argomento di «milioni di donne a rischio di vita» era inventato di sana pianta per cambiare le leggi; ma oggi ormai sono stati demoliti gli istintivi argini morali. Dunque il procedimento seguito dai nostri Centri di aiuto alla vita pare l'unico modo efficace per otte-

nere parziali risultati positivi, perché di fatto almeno salva dalla morte per aborto una piccola parte delle vite umane. Il realismo dell'Epilogo ipotizza un mondo in cui verrebbe del tutto a mancare il senso del dovere negli adulti di dare la vita alle generazioni successive (istintivo in qualunque specie vivente). L'attualità della provetta, sarebbe un gradino in più verso tale triste scenario, per cui la crescita tecnologica sconvolgerebbe i valori antropologici di fondo. Dovremmo allora scuoterci per un progetto culturale con basi molto più approfondite, distinguendo nettamente fra morale e legge civile a protezione della vita. * del Cav di San Donato Milanese



Bernard N. Nathanson